

Prodi: vince il «No» e poi tagliamo i parlamentari

Montezemolo: comunque vada il referendum si devono ridurre i partiti, al via le riforme

Ugo Magri

ROMA

Della riforma di centrodestra, Romano Prodi una cosa almeno la salva: il taglio al numero dei parlamentari. «Se vince il No», ha dichiarato ieri il premier, «mi impegno comunque a metterlo in pratica». La sua idea è che 400 deputati sarebbero più che sufficienti (oggi sono 630). Ma non è soltanto un problema di ridurre i costi della politica: il Professore s'è accorto che la campagna finale del «No» sarà tanto più efficace quanto meno apparirà conservatrice. Perché negare, in fondo, ciò che chiedono il 99 per cento degli italiani? Guai se dovesse passare in extremis la tesi berlusconiana, secondo il quale la maggioranza non è disposta a cambiare una sola virgola per migliorare il presente.

Che la Costituzione del '48 sia in parte obsoleta, è opinione condivisa dai più. Ieri è sceso in campo il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, per ricordare che, comunque vada il referendum di domenica e lunedì, «serve un nuovo processo riformatore». Il capo degli industriali ha rinnovato «la richiesta di un impegno bipartisan, a urne chiuse, in questa direzione» poiché siamo vittime di troppi veti e localismi, c'è bisogno di «semplificare e ridurre il peso della burocrazia, di riconoscere il valore della concorrenza».

Montezemolo punta l'indice contro una legge elettorale che riduce i cittadini a notai della volontà partitocratica: «Non è possibile, nel 2006, votare una lista di parlamentari già decisa dalla politica». Né è possibile che ci siano 20 gruppi parlamentari laddove «negli altri Paesi sono 4 o 5». Ma il suo accento cade soprattutto sulla necessità di riprendere il filo del dialogo, all'indomani del referendum: «Diciamo alle forze politiche dei due schieramenti che siamo ancora in tempo

per dare un'indicazione in questa direzione, qualunque sia l'esito del voto».

Purtroppo, il clima politico non sembra propizio alla ricerca di convergenze sull'architettura delle istituzioni. Ne ha dato prova il dibattito che ha contrapposto ieri sera, nel «Porta a Porta», il segretario Ds Piero Fassino e quello di Prc Franco Giordano da una parte, a Silvio Berlusconi e Rocco Buttiglione (presidenti rispettivamente di Forza Italia e Udc). Al di là dei toni usati, francamente soporiferi, si è percepita un'incomunicabilità totale. Fassino è stato il più franco: «Il referendum», ha detto, «non ammette nessun sotterfugio nel rapporto con gli elettori. Se voti Sì, la riforma te la tieni... È difficile poi rimettersi a discutere» su come correggerla. Il voto dei cittadini, ha insistito il segretario della Quercia, «è vincolante e non si può dire: voi votate che poi noi la cambiamo. Questa costituisce una regola di buon senso e di democrazia». E' tardi per cambiare tono, ha detto rivolto a un Berlusconi piuttosto sobrio, quasi dimesso, pronto a migliorare la «sua» riforma, molto rammaricato di essere stato

«frinteso» quando aveva sostenuto l'altro giorno che «chi non va a votare non è degno di sentirsi italiano» («Siamo un gruppo di indegni», hanno rivendicato con ironia Marco Follini, Bruno Tabacci e Publio Fiori, i dissenzienti della Cdl che il Cavaliere considera «cavalli di Troia della sinistra»).

Sono tutti argomenti da ultimi giorni di campagna, si capisce. E ogni leader prova a spuntare le armi degli avversari. Ma è netta la percezione che, comunque vada a finire, il «Sì» o il «No» degli

elettori verranno fatti pesare dai pasdaran di entrambi i fronti. Con Umberto Bossi che già immagina strade nuove per continuare la sua battaglia federalista, a colpi di petizioni popolari e atti di disobbedienza civile. «Non useremo il fucile», ha promesso nell'intervista a un settimanale, «anche

Nel confronto tv tra Berlusconi e Fassino nessuno spunto per riaprire il dialogo dopo il voto. Il Cavaliere si corregge: «Sugli "indegni" sono stato frinteso»

Nuove minacce sotterranee di Bossi: «Se vince il No finiremo in galera». Scalfaro: mi fa pena non polemizzo mai con lui, ma dice cose che sono reati